



24 GURU

Dattatreya è considerato la più alta espressione dell'asceta e del rinunciante poiché ha saputo trarre da ogni cosa lo spunto per le più profonde meditazioni.

Nella Uddhava Gita, un canto incorporato nel Bhagavata Purana (11,7-9), Dattatreya racconta al Re Yadu dei suoi 24 insoliti guru:

Terra – La Terra è irrispettosamente calpestata da tutte le creature, ma le sopporta tutte senza lamentarsi. Così da Lei, ho imparato ad accettare con pazienza tutti i piaceri e i dolori della vita.

Vento – Il vento è di due tipi: Prana si riferisce alle forze vitali interne e Vayu si riferisce al movimento dell'aria esterna. Il Prana è in tutti i corpi, ma assume la forma del corpo particolare in cui è contenuta. Vayu passa ovunque, non rimane in un unico luogo. Così da Prana e Vayu ho imparato ad evitare l'attaccamento a qualsiasi luogo, ad adattarmi ovunque mi possa trovare.

Akasha – Akasha è uno e onnipervadente. Da esso ho imparato che il Brahman è uno e onnipervadente.

Acqua – L'acqua purifica e santifica. Da essa ho imparato a essere una fonte di purezza e di santità.

Fuoco – Il fuoco brucia le cose lasciando solo la loro essenza. Da esso ho imparato che uno yogi non dovrebbe vedere negli esseri tutti i falsi opposti, come ricco-povero, vecchio-giovane, alto-basso, ma solo l'Atma, che è l'essenza.

Luna – La stessa luna sembra passare attraverso vari cambiamenti, crescente, calante ecc. Da lei ho imparato che lo stesso Atman sembra che passi attraverso cambiamenti come la nascita e la morte.

Sole – Il Sole attraverso la maggior parte dell'anno fa evaporare l'umidità ma durante il monsone tutta l'umidità viene rilasciata sotto forma di pioggia. In questo modo nutre tutti gli esseri viventi. Così da Lui ho imparato a raccogliere tutta l'energia normalmente dissipata dal corpo a causa di avidya (ignoranza) e spenderla in tapas (austerità) che portano a jñana (conoscenza).

Un piccione – Il kapot è un tipo di piccione. Ha un solo compagno con cui si accoppia per tutta la vita. Una volta in una foresta c'era un kapot che ha costruito un nido con una femmina della sua specie. Per anni hanno vissuto insieme, ridendo e divertendosi in compagnia l'uno dell'altro. La femmina di kapot deponeva le uova che covava e da cui nascevano pulcini che erano l'orgoglio e la gioia dei loro genitori. Una volta,

quando la coppia era fuori per trovare cibo per i loro figli, un cacciatore si avvicinò e prese in trappola i pulcini nella sua rete. I genitori tornarono in quel momento e vedendo il destino dei suoi figli, la madre si precipitò verso di loro ma solo per essere catturata essa stessa. Vedendo questo, l'uccello padre cominciò a riflettere: "Ho avuto una vita perfetta con tutte le comodità materiali e una famiglia amorevole. Ora è tutto andato perciò che ragioni ho ancora per vivere?" Scoraggiato e inconsapevole, non si accorse del cacciatore che si stava avvicinando dietro di lui finché non fu troppo tardi e anche lui venne catturato. Da questo ho imparato che, anche se il piacere si trova in questo mondo, è transitorio e finisce nel dolore. Quindi, è meglio rinunciarvi.

Un pitone – Il pitone è un grosso serpente che è piuttosto pigro. Invece di cacciare le prede resta nello stesso posto e attende la preda che gli venga incontro per attaccarla. Da esso ho imparato a non cercare di alimentare il proprio appetito, ma di accettare ciò che viene.

L'oceano – Da vicino l'oceano è torbido, con le onde, ma da una prospettiva più ampia, è perfettamente immobile. Inoltre, anche se tutti i fiumi del mondo si svuotassero in mare, esso non diventerebbe mai pieno. Da esso ho imparato che le vrtti della mente (modificazioni della mente) e le agitazioni del mondo esterno anche se apparentemente violente ed incessanti diventano nient'altro che silenzio nel Brahman.

Un insetto – Una falena o un altro insetto è irresistibilmente attratto verso la luce, anche quando, come nel caso di un incendio, distruggerà se stesso. Da esso ho imparato che lo sciocco ricercando i desideri ne diventerà schiavo fino all'auto-distruzione.

Un'ape nera – Un'ape vola da fiore in fiore per raccoglierne la sua essenza come cibo e il fiore non è danneggiato da essa. Da essa ho appreso che un sannyasi non dovrebbe disturbare un particolare patrono dipendendo da lui; anche se fa parte del grihastha dharma (dovere di un capofamiglia) fornire bhiksha (elemosina) ai sannyasi, un sannyasi dovrebbe andare di casa in casa per ridurre gli oneri.

I raccoglitori di miele – Il miele proviene da una specie più piccola di api. Come il calabrone che raccoglie il nettare dai fiori per il suo cibo, ma a differenza del primo, lo conserva come miele nel suo alveare. Là il miele diventa un bersaglio per il furto da parte di orsi e altri animali, agricoltori ecc. Da esso ho imparato che non si deve conservare il cibo e la ricchezza, ma solo averne abbastanza in modo da rimanere in vita per il momento.

Un elefante – L'elefante è un potente animale; molto difficile da catturare ma ha un punto debole. Nella stagione degli amori, l'odore di un elefante femmina lo farà correre a capofitto alla fonte di quell'odore. Un abile cacciatore può usare questo odore per intrappolarlo. Da questo ho imparato che anche coloro che sono per lo più irremovibili, possono essere abbattuti dal desiderio se hanno qualche vizio persistente. Così il desiderio deve essere sradicato completamente.

Un cervo – Anche un cervo è difficile da prendere perché può correre velocemente; ma il suono seducente di un flauto lo ipnotizza bloccandolo, dunque un cacciatore può intrappolarlo. Da questo ho imparato che uno yogi deve stare lontano dalla musica e dalle altre cose che esistono solo per ingannare i sensi affinché non venga intrappolato nel samsara. (i Bhajan e altri tipi di musica devozionale o meditativa vanno bene perché hanno l'effetto opposto.)

Un pesce – Un pesce, poiché vive in acque profonde, è protetto dai cacciatori; ma gli esseri umani intelligenti attaccano un'esca alla lenza. Il pesce viene catturato all'amo dalla stessa bocca che avidamente ha gustato il sapore dell'esca. Da esso ho imparato che si dovrebbe prendere solo il cibo che è sattvico ed evitare ciò che viene cucinato solo per eccitare il palato.

Pingala la cortigiana – A Videha viveva una cortigiana di nome Pingala. Ogni sera, si vestiva con i suoi abiti migliori e con gli ornamenti più affascinanti e stava sulla soglia della sua casa seducendo gli uomini di passaggio per farli venire a passare la notte con lei in cambio di soldi e piacere. Una notte, molti uomini

passarono per la strada e lei li guardò pensando “oh, questo è ricco” e “oh, quello è bello”, ma nessuno andò da lei. Mentre le ore passavano, diventò sempre più depressa e ansiosa e alla fine rinunciò del tutto all’attesa di un amante. Fu allora che ebbe un’illuminazione. Si rese conto che non aveva bisogno dell’attenzione degli altri poiché la felicità e la tristezza accadono all’interno. Da allora, decise di vivere una vita disciplinata e morale. E questa è la lezione che ho imparato da lei.

Un uccello rapace – Un piccolo uccello rapace trovò una carogna e corse via con essa, costantemente nel timore che gli sarebbe stata portata via. Infatti, un gruppo di rapaci più grandi che non aveva carne per sé, venne e gliela rubò. Inaspettatamente il piccolo rapace si sentì sollevato dal non dover più preoccuparsi di proteggere la carogna. Da questo ho imparato che gli averi ci fanno solo diventare timorosi della loro perdita ed è meglio rinunciare a tutti i beni materiali.

Un bambino – Un bambino non ha alcun senso del rispetto o dell’offesa. Può ridere o piangere, dormire o star sveglio, ma questi sono tutti stati fugaci che vengono dimenticati al loro passaggio. Da questo ho imparato che le emozioni sono transitorie e, come un bambino, uno yogi deve solo lasciarli passare su di lui e dimenticarsene.

Una giovane donna – Una ragazza era in età da marito e i genitori di un pretendente dovevano venire a farle visita ma arrivarono inaspettatamente quando i genitori della ragazza erano via. Così lei li accolse e si recò in fretta in cucina a preparare per loro qualcosa da mangiare. Mentre stava macinando la farina, i numerosi braccialetti ai polsi iniziarono a scontrarsi. La ragazza si fermò, pensando “Ascoltando questo suono, gli ospiti sapranno che sono io che sto preparando il cibo” (e, pertanto, capiranno che la famiglia è povera). Così rimosse tutti i braccialetti lasciandone solo due e cominciò a macinare di nuovo la farina. Eppure il loro suono si sentiva ancora. Allora ne tolse ancora uno e fu in grado di completare il suo compito tranquillamente. Da lei ho imparato che ovunque ci sono un sacco di persone ci saranno inutili chiacchiere e pettegolezzi. Anche se sono solo due, sarà lo stesso. È meglio stare da soli e prendere il voto del silenzio.

Un fabbricante di frecce – Un certo fabbricante di frecce forniva le armi per l’esercito di un re. Era orgoglioso del suo lavoro e una volta era così assorto in esso che non riuscì a vedere e tanto meno a salutare il re che era entrato per lui. Da lui ho imparato che uno yogi deve meditare con completa concentrazione su un punto come la punta di una freccia. Solo tale dhyana (meditazione) conduce alla meta suprema.

Un serpente – Un serpente vive una vita solitaria, non rimane in un unico luogo, è silenzioso nel movimento, non costruisce alcun tipo di residenza, ma trova rifugio in qualsiasi grotta o buco ecc. sia disponibile. Da esso, ho imparato il codice di condotta di un muni, a vivere da solo, a vagare di luogo in luogo, a non impegnarmi con le altre persone ma passare in silenzio e a trovare rifugio in qualsiasi luogo.

Un ragno – Un ragno secerne materia grezza dal suo corpo, poi la inghiotte nuovamente per creare fili di seta che utilizza per creare elaborate ragnatele. Da esso ho imparato che il Brahman espande l’universo materiale da Sé stesso e che nella forma di Ishvara lo crea, lo mantiene e lo distrugge dalla Sua stessa Maya.

Bhringi (una specie di vespa) – Ci sono alcune specie di vespa che possono effettivamente intrappolare piccoli insetti, come gli afidi, che usano come una specie di animali da allevamento o come un posto per deporre le uova. Uno di questi insetti, intrappolato in questo modo, per paura cominciò a servire la vespa identificandosi sempre di più con essa finché alla fine cominciò a pensare di essere una vespa! Da esso ho imparato che i sentimenti come la paura o l’amore o il desiderio di potere possono alterare la nostra auto-identità; la conoscenza della vera natura del Sé brilla solo quando questi sentimenti sono abbandonati. Così Bhagavan Dattatreya, lo Yogheswar e l’Avadhuta raccontò dei suoi 24 guru.

Poi aggiunse che ce n'è un venticinquesimo.

L'Atma – Dattatreya disse: “Tutti questi Guru che hanno elargito la loro conoscenza su di me non erano esterni, ma erano solo aspetti di me stesso. Così, è questo Sé, è questo Atman che non è diverso dal Brahman, che è immortale e che pervade tutto, che è la vera forma del Guru.”

A quel punto Re Yadu cadde ai suoi piedi. Accettando i saluti del re, Dattatreya lo benedisse e continuò le sue peregrinazioni.

(Controllo dei sensi: alcuni di questi esempi mostrano i pericoli di fare affidamento sui sensi. La falena ha incontrato il suo destino a causa della vista; l'elefante a causa dell'odore; il cervo a causa del suono; e il pesce a causa del gusto.)

Angela Martinelli

Facilitatrice Certificata Access Consciousness®
Counselor Creativo Sistemico Relazionale
Access Bars®, Energetic Facelift e Body Process
ESSE - Energetic Synthesis of Structural Embodiment for Bodies™
Acoustical Body Treatment
Clearing the Abuse from the Body and the Being™ Body Process
Costellazioni Evolutive
Metodo TRE® - Tension & Trauma Releasing Exercises
Ayurveda e Massaggio Ayurvedico

Phone: **+39 348 1347941**

info@angelamartinelli.it - www.angelamartinelli.it

Professionista riconosciuta ai sensi della Legge n. 4 del 14 gennaio 2013 regolarmente iscritta all'Associazione di Categoria Professionale **AIPO**
con n° 1273 con Attestazione di Qualità e Qualificazione Professionale - www.aipoitalia.it